CENTINAIA DI POLIZIOTTI LI CERCANO INVANO

Dove sono i due bimbi ebrei rapiti dalle suore a Grenoble?

Un'incredibile storia di fanatismo religioso - Suor Maria Antonietta e l'istitutrice Brun si rifiutano di rivelare il nascondiglio - Le gerarchie cattoliche avallano il sequestro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, febbraio — *Vittime di un'incredibile congiura, in cui non si sa dove finisca il più ottuso fanatismo religioso e dove cominci il volgare antisemitismo, due bimbi sono stati rapiti sotto gli occhi della giustizia. Invano i parenti ne implorano la restituzione, centinaia di poliziotti cercano il luogo in cui essi si trovano nascosti, un'opinione pubblica sconvolta segue con ansia la vicenda, tremando al pensiero dei pericoli che i due ragazzi possono correre: i fratelli Finaly, orfani di una coppia ebraica assassinata nei forni crematori di Buchenwald, sono introvabili.*

Una serie di organizzazioni monacali si sono arrogate il diritto di sequestrarli entro le mura ermetiche di qualche convento, rifiutando di obbedire alle ingiunzioni dei magistrati e ai dettami della coscienza umana.

Le pene dei due fratelli, che hanno oggi rispettivamente undici e dodici anni sono cominciate il giorno stesso in cui vennero al mondo, figli di un medico israelita e della sua giovane sposa fuggiti dall'Austria dopo che Hitler si era annesso questo paese e rifugiatisi in Francia. Ma quando i due bimbi nacquero, la Francia aveva già subito la disfatta del 1940. Pétain era al potere a Vichy e la Gestapo poteva perseguitare a suo piacimento gli ebrei.

Dopo anni di vita clandestina il dott. Finaly e sua moglie furono arrestati nel '44 e, da allora la polizia segreta nazista fece scomparire ogni loro traccia, in attesa di far subire loro la stessa sorte di altri sei milioni di ebrei: il campo di sterminio, la camera a gas, il forno crematorio. Raccolti da un vicino, i bimbi erano stati affidati alla direttrice dell'asilo di Grenoble, l'anziana signorina Brun, cattolicissima terziaria di un ordine religioso.

Immediatamente dopo la fine delle ostilità, i parenti dei coniugi assassinati chiesero di riavere i due bimbi, ma la Brun vi si oppose. Sarebbe troppo lungo raccontare tutti gli intrighi i ricorsi, i cavilli giuridici, le manovre legali e illegali con cui essa riuscì, per più di sette anni, ad evitare la restituzione dei due fratelli, anche quando una loro zia, la signora Rossner venne scelta come tutrice legale.

Messa in carcere, la Brun si ostinò a non voler dire neppure ai magistrati dove fossero gli orfanelli che le erano stati lasciati in consegna.

Non si tardò molto a scoprire il motivo che guidava il suo comportamento: avendo fatto battezzare i bimbi Finaly senza chiedere il consenso dei parenti, come sarebbe stato suo dovere, la fanatica donna non voleva adesso che i bimbi fossero allevati secondo principii religiosi diversi dai suoi. Il dramma perdeva dunque quel contenuto umano che gli avrebbe conferito l'ostinazione di una madre adottiva, troppo affezionata a due esseri salvati dalle sue cure e nutriti dal suo affetto per accettare di separarsene (in realtà, la Brun aveva tenuto quasi sempre i due bimbi distaccati da lei, chiusi in collegi religiosi), per assumere il solo aspetto di una manifestazione di intolleranza, mostruosa in quanto destinata a disporre dei sentimenti, degli affetti dell'avvenire, dei due ragazzi.

Alle spalle dell'anziana zitella agivano, con freddo calcolo, più potenti e ostinati mandanti.

L'esistenza di questi consiglieri fu scoperta quando, dopo l'arresto della Brun, le vicende dei due fratelli si trasformarono in un tragico fattaccio di cronaca nera. Dove erano i due Finaly? In base alla ricostruzione dei loro spostamenti che è stato possibile compiere in questi ultimi giorni, essi erano passati dal collegio delle suore di Notre Dame de Sion a Grenoble, in una casa svizzera retta da monache dello stesso ordine; poi, di qui, prelevati e nascosti sotto falso nome e con false carte d'identità in un istituto marsigliese della Congregazione di Notre Dame de la Viste, e quindi con un ennesimo trasferimento portati a Bayonne presso il confine spagnolo, nel collegio San Luigi Gonzaga.

Il canonico Silhouette, direttore di quest'ultima istituzione, preoccupato per il chiasso che la stampa andava facendo, aveva deciso di avvertire le autorità della presenza dei due bimbi

Ma, alla mattina del 3 febbraio, giorno fissato per l'incontro, i due ragazzi erano scomparsi di nuovo, in condizioni più che mai misteriose.

La superiora del convento di Notre Dame de Sion a Grenoble, suor Maria Antonietta, fu la prima ad esser messa in carcere, poichè tutto lasciava e lascia pensare che essa sia una delle principali organizzatrici dell'ultimo e più clamoroso rapimento: tra il 1. e il 3 febbraio, la monaca aveva compiuto infatti un viaggio-lampo a Bayonne, dove aveva incontrato il vescovo e la superiora di un altro convento, poi si era recata a Parigi per conferire con le massime autorità dell'Ordine ed era infine rientrata a Grenoble. Con lei venivano arrestate la signorina Setoan, professoressa di spagnolo all'Istituto Notre Dame de Sion a Grenoble, che aveva accompagnato i due bimbi al collegio Gonzaga, dove tra gli altri insegnanti è un suo fratello prete, e la signorina Luizet, farmacista e consigliere democristiana al Municipio di Grenoble,

Nessuno dei religiosi arrestati e interrogati, e nemmeno il Vescovo di Bayonne Monsignor Terrier, che assedisce, in modo del tutto inverosimile, di non saper nulla di tutta la storia, ha voluto fornire la minima traccia

Così, davanti alla inutilità delle ricerche, si sta facendo strada la convinzione che solo le massime autorità religiose di Francia possano, qualora lo vogliano, facilitare il ritrovamento dei due ragazzi

Le gerarchie ecclesiastiche non sembrano disposte però a cedere facilmente. E' difficile pensare che esse siano del tutto estranee alla vicenda, almeno per ciò che concerne quelle che sono state esplicitamente consultate da suor Maria Antonietta.

La sola posizione ufficiale di fonte cattolica, che esista per il momento, è quella della Croix, l'organo della Curia di Parigi, il quale ha scritto che « la chiesa ha autorità sugli uomini divenuti suoi membri grazie al battesimo ». Essa può rinunciare a questo suo « diritto » solo in casi eccezionali, fra cui quello dei Finaly, non sembra trovar posto

GIUSEPPE BOFFA

IL CONSIGLIO DELLE LEGHE DELLA PROVINCIA DI ROMA

Difendere il diritto di sciopero per un più alto tenore di vita

Il più alto organo dei lavoratori romani ha fatto proprie le proposte della C.G.I.L. e si è impegnato a rintuzzare ogni tentativo padronale di limitare la libertà di sciopero

Si è tenuto ieri mattina al cinema Volturno l'annunciato Consiglio generale dei Sindacati e delle Leghe della Camera del lavoro di Roma e provincia, che è stato presieduto dal compagno Parodi, membro dell'esecutivo della CGIL, in sostituzione del segretario della CGIL Agostino Novella indisposto.

Il rapporto sull'unico punto all'ordine del giorno: « In difesa del diritto di sciopero per un più alto tenore di vita » è stato così tenuto dal segretario responsabile della CCdL di Roma compagno Brandani.

Egli, ha esordito ricordando la grande importanza che assumono in questo momento le decisioni della Commissione Esecutiva della CGIL riunitasi alcuni giorni or sono,

La C.E. ha preso in esame il tenore di vita dei lavoratori italiani ed ha concluso che i benefici economici da essi conquistati con il rinnovo dei contratti di lavoro durante il 1952 sono stati annullati da un aumento dei prezzi (ultimo in ordine di tempo quello dell'energia elettrica) e da un più efferato supersfruttamento organizzato dal padronato,

« Per ciò che riguarda la nostra provincia — ha sottolineato l'oratore — sulle famiglie dei lavoratori, siano essi della industria, del commercio, del pubblico impiego o dell'agricoltura, gravano poi in modo sempre meno tollerabili le imposte dirette e quelle indirette

La C.E ha perciò indicato ai lavoratori italiani tre obbiettivi fondamentali per l'aumento delle retribuzioni. Il primo è la unificazione delle varie voci della retribuzione per cui è già matura la soluzione dato che da tempo una commissione tecnica si è sbizzarrita in indagini e calcoli più o meno necessari.

Il secondo obbiettivo, strettamente legato al primo, riguarda la sistemazione dei minimi di paga nazionali, che erano calcolati sulla base di quattro grandi zone, ma che sono stati rivoluzionati dal funzionamento autonomo, provincia per provincia, della scala mobile per cui non esistono più oggi quattro minimi di paga, ma bensì tanti quante sono le provincie. Per di più alcune retribuzioni provinciali, che dovrebbero essere incasellate, secondo gli accordi interconfederali, in determinate zone sono invece cadute, con danno dei lavoratori, in zone diverse. Questa questione riguarda molto da vicino la nostra provincia nella quale il salario medio, senza assegni familiari, non raggiungendo che il 42 % del fabbisogno di una famiglia tipo, si trova fra quelle dove più basse sono le retribuzioni.

Il terzo obbiettivo consiste nell'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili il cui rapporto è in media pari al 78% (per le alimentariste scende poi fino al 65%) e per le quali la C.E. ha richiesto l'aumento all'87%.

A questo punto il segretario della CCdL di Roma ha dimostrato come sia indispensabile per i lavoratori difendere lo strumento più efficace per raggiungere questi obbiettivi: lo *sciopero*. « La *Confindustria* — ha detto Brandani — non accetterà le richieste dei lavoratori, ma anzi ha cercato di prevenirle attaccando il diritto di sciopero. In questa azione anticostituzionale e liberticida il padronato è come sempre ottimamente aiutato dal governo, il quale con la richiesta della "delega" per i problemi degli statali ha indicato la via da seguire. Attraverso la "delega" il governo vorrebbe togliere agli statali, fra l'altro, anche la libertà di scioperare.

AL LARGO DI AUGUSTA

In pericolo per una falla il piroscafo "Tripolitania,,

I 62 passeggeri salvati da una nave americana

Il piroscafo *Tripolitania* del "Lloyd Triestino" di 2766 tonnellate, in viaggio di ritorno dalla Somalia, stamane alle ore 11, che si trova a circa 230 miglia a sud di Augusta, ha segnalato una notevole via d'acqua nel locale macchine.

Lanciato il segnale di richiesta di assistenza, il piroscafo è stato subito raggiunto dalla nave ausiliaria americana *General Muyer* sulla quale sono stati trasbordati 62 passeggeri e il personale di camera. Il resto dell'equipaggio è rimasto a bordo per tentare di arginare la via d'acqua, ma non è improbabile che esso abbia ad abbandonare la nave e trasferirsi a bordo dell'unità americana, dato che le ultime segnalazioni radio indicano un peggioramento della situazione.

Dai porti della Sicilia sono già partiti, verso il luogo del sinistro, mezzi navali della nostra Marina mercantile, e un rimorchiatore d'alto mare.

Cacciatori di elefanti di 300.000 anni fa

MADRID, 15. — Nei pressi della capitale spagnola, nella Valle del Manzanare, sono state rinvenute tracce di un accampamento preistorico, risalente forse a 300.000 anni fa. Secondo gli studiosi si tratterebbe di un antichissimo accampamento di cacciatori di elefanti. I reparti comprendono armi di pietra e resti di animali fossilizzati, sepolti ad una profondità di 14 metri.

Neve alta in Romagna

Dalla mezzanotte scorsa ha incominciato a nevicare intensamente su tutta l'alta Romagna. Le autocorriere in partenza stamane da San Piero per la Toscana, giunte ai valichi di Montecoronaro e dei Mandrioli, sono rimaste bloccate ed hanno dovuto far ritorno in paese. Le frazioni rurali montane risultano isolate.

Il Convegno Nazionale delle donne delle Cascine

CREMONA, 15 (*A.M.*). — « Le condizioni di vita e di lavoro delle donne delle Cascine (circa 200 mila) rappresentano una vergogna e una condana per la proprietà fondiaria e per il governo», ha detto il compagno Di Vittorio, nel trarre le conclusioni dei lavori del Convegno Nazionale delle done delle Cascine, svoltosi oggi a Cremona.

Dai numerosi interventi delle delegate, è risultato che uno dei principali problemi della cascina è quello dell'abitazione; si tratta in genere di costruzioni antiche ormai inabitabili, non rispondenti alle più elementari norme di igiene.

Il secondo problema che il Convegno ha posto in risalto è quello della retribuzione della donna.

Il padrone, oltre a trarre un utile pagando dei sottosalari, per questi stessi sottosalari non paga neppure i contributi previdenziali, effettuando, così una doppia speculazione. Altro punto ampiamente dibattuto è stato quello della stabilità dell'impiego e della casa, e dell'abolizione del privilegio della disdetta senza « giusta causa ».

Il compagno Di Vittorio ha innanzitutto invitato le lavoratrici a lottare, perchè sia data applicazione alle leggi sui fabbricati rurali, che riguardano l'igiene e la sanità. Per questo obiettivo occorre sollecitare conferenze di sindaci e presidenti delle Amministrazioni provinciali, affinchè sia costituita in ogni comune una commissione di sanitari che esamini la situazione delle cascine.

Tragica morte d'una contadina lucana

POTENZA, 15. — Nel comune di Lauria, contrada Rosa, la contadina Maria Antonia Cipriani di 66 anni, mentre era intenta ad attizzare il fuoco, veniva ieri improvvisamente investita da una fiammata, che in breve la trasformava in una vera torcia umana. Benchè prontamente soccorsa, la Cipriani, dopo qualche ora, decedeva.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

APPELLO DI GREPPI ALLA MANIFESTAZIONE DI OMEGNA

"Torni tra noi l'unità che animò la Resistenza,,

OMEGNA, 15 - (*F.I.*). — Omegna, la cittadina che ha dato 57 caduti alla causa della liberazione e che è, da mesi, al centro di una grave crisi economica, ha fornito oggi una superba prova di unità antifascista. Sotto gli auspici del comune, retto dal giovane sindaco compagno Maulini, è stata rievocata l'ormai storica battaglia di Megolo, ove caddero, il 23 febbraio 1944, dodici eroici partigiani con a capo le medaglie d'oro capitano Filippo Beltrami, Gaspare Pajetta, Citterio e Di Dio. La manifestazione è stata imponente. Tutta la resistenza dell'Alta Italia, particolarmente dell'Ossola, del Cusio, del Verbano, del Vercellese, del basso Novarese, vi ha preso parte con delegazioni, telegrammi e lettere.

Il discorso che l'ex sindaco di Milano on. Greppi ha tenuto al Teatro Sociale, gremito di folla, di partigiani e di familiari dei caduti, è stato, nel contempo, esaltazione del sacrificio dei morti e grido di incitamento alla lotta per i vivi.

« La pace nel mondo è minacciata — ha detto Greppi — la giustizia sociale sognata dai nostri martiri è ancora molto lontana, le stesse forze oscure del fascismo rialzano la testa. E' tempo, prima che sia troppo tardi, di ricostruire l'unità e lo spirito della Resistenza ».

Erano presenti, tra gli altri, il padre e la madre del capitano Beltrami e di Gaspare Pajetta, attorniati da decine di altri familiari di caduti; i congiunti delle medaglie d'oro Di Dio e Citterio, avevano inviato fervidi telegrammi di ringraziamento e di adesione.

Tra le autorità abbiamo notato, oltre all'on. Greppi, oratore ufficiale, gli on.li Moscatelli e Gisella Floreanini, Iacometti, Bonfantini, Santus e forti rappresentanze della Resistenza di Busto Arsizio, Torino, Novara, Vercelli, Biella, battaglia nelle parole di Moscatelli e di Bonfantini.

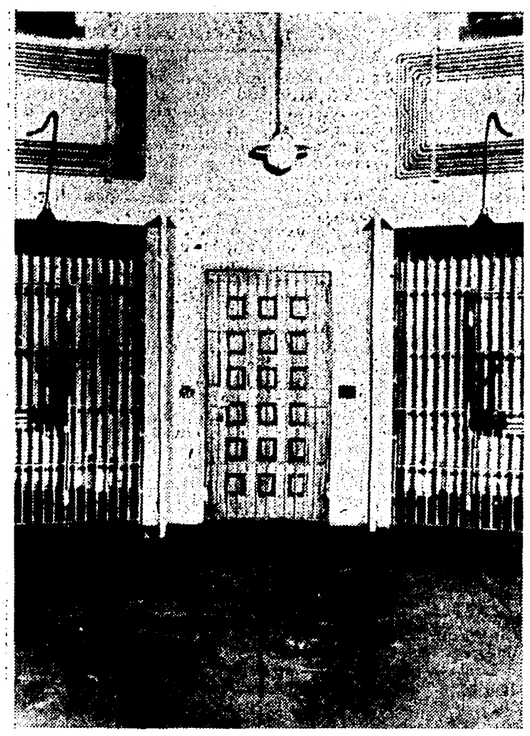
La grande giornata di Omegna si è iniziata col Raduno presso il municipio.

Verso le 10,30 si è formato un corteo che, passato per Omegna ha deposto corone sul monumento dei caduti, e si è riversato poi nel Teatro Sociale, addobbato da bandiere tricolori. Qui hanno parlato, oltre all'on. Greppi, il popolare comandante Bruno, Ciro, il sindaco di Omegna e mamma Pajetta, che, a nome delle famiglie dei caduti, ha detto tra l'altro: « Il nostro dolore si placa oggi di fronte alla luminosa realtà dell'unità antifascista. Sulla strada segnata dai nostri figlioli caduti, andremo avanti tutti assieme, per una più alta giustizia sociale ».

Nel pomeriggio tutte le delegazioni hanno raggiunto Megolo. Attorno ai due cippi che rievocano il sacrificio di Beltrami e dei suoi partigiani è rivissuta l'epopea di quella battaglia nelle parole di Moscatelli e di Bonfantini.

OCCHIO SUL MONDO

GRAVENEY — Man mano che le acque del mare si ritirano, sempre più gravi appaiono i danni del maremoto in Inghilterra. Ecco come la furia delle onde ha ridotto i binari della linea ferroviaria che corre lungo la costa del Kent, da Londra a Margate e Ramsgate. Intorno tutto è desolazione e lo sarà per chi sa quanto tempo ancora



SING-SING — Le « celle della morte » che si trovano nella stanza attigua a quella ove è installata la sedia elettrica. Qui i condannati aspettano il momento fatale che sarà l'ultimo della loro vita. Qui i carnefici americani vorrebbero chiudere i Rosenberg, dopo che Eisenhower ha rifiutato loro la grazia. Qui gli uomini dell'imperialismo e della guerra vorrebbero consumare il loro crimine. Ma la voce dei popoli si leva ad ogni ora più forte: « Salviamo i Rosenberg! »

SOFIA LOREN, un nuovo volto del cinema italiano. Malgrado il suo nome esotico e il colore della sua pelle (dovuto alla truccatura cui si è dovuta sottoporre per sostenere la parte di Aida nel film che sta girando in questi giorni) Sofia è italiana, anzi « romana de Roma »

FORMOSA — Truppe da sbarco di Ciang Kai Scek nel corso di un'esercitazione sulla spiaggia di Formosa. I soldati sono equipaggiati con mezzi ed armi americani. Servendosi di queste truppe gli imperialisti americani vogliono oggi sferrare l'attacco alle coste della Cina, per coinvolgere tutta l'Asia in un conflitto disastroso, dal quale potrebbero ricavare solo rovesci militari ancor più gravi di quelli cui sono andati incontro in Corea

ROSA SIBILLANO, la quarantaduenne amante di monsignor Benedetto protagonista del fosco delitto di vico Parodisiello a Napoli. Come è noto, la donna ha spezzato il prelato che l'aveva colpita in un impeto di gelosia con un acuminato coltello. Rosa aspettava un bimbo e il prete aveva più volte tentato di indurla a pratiche abortive. Il fatto di sangue ha grandemente impressionato l'opinione pubblica di tutta Italia

GINA LOLLOBRIGIDA sembra voglia far collezione di ruoli giudiziari. Cominciò al tempo in cui si rifiutò di interpretare la parte di protagonista nel film « La signora senza camelie », di Antonioni. E' venuta poi la querela dei radiologi che intendono essere pagati per un esame radiografico richiesto dall'attrice. Adesso è stata Gina a querelare VITTORIO DE SICA per l'intervista concessa dal regista ad alcuni giornalisti inglesi. Sembra che DE SICA abbia affermato che le maggiori qualità delle attrici italiane sono, in generale, « i seni e lo gambe »